

Assemblea del 28 aprile 2011, sala della Provincia di Varese

Relazione del presidente

Cari soci, amici, autorità,

è sufficiente recarsi una mattina nel day hospital del reparto di oncologia per sentirsi addosso la responsabilità della missione che con la nostra associazione abbiamo intrapreso nel maggio del 2004. La gente ci riconosce, ha visto la nostra pubblicità sui muri, è entrata nel nostro sito, sempre più per segnalare questioni e per porre interrogativi ai medici, ha partecipato alle nostre iniziative, è venuta alle cene di solidarietà. Si è creato tra noi e loro un robusto rapporto di fiducia. E si è consolidato, questo rapporto, con la direzione dell'ospedale che crede nella sussidiarietà tra pubblico e privato e si appoggia ai volontari, se questi si rivelano partners affidabili, per colmare lacune, potenziare servizi. La storia di "Varese per oncologia" è tutta qui, in questo legame sempre più stretto con i pazienti e le loro famiglie da una parte, con i responsabili dei presidi sanitari, dall'altra. Ho detto presidi perché uno dei risultati di cui andiamo fieri è aver contribuito a portare le cure contro i tumori, una volta esclusivamente varesecentrici, a Cittiglio e a Luino, ottenendo una cosa che pare banale: avvicinarsi ai malati, alleviare il loro disagio.

Nel foglio che abbiamo allegato alla convocazione di questa assemblea c'è il rendiconto di quel che abbiamo fatto fin qui.

E avrete letto che nel Verbano "Varese per l'Oncologia" ha investito molte energie. Come? Consentendo di somministrare terapie e prestare assistenza a pazienti che un tempo dovevano venire, spesso in condizioni di salute precarie, al Circolo e che ora si recano negli ospedali vicino a casa. Come? Affidando a un medico apprezzatissimo dalla direzione, dai malati e da tutti noi, il dottor Fiorenzo Membrini, l'organizzazione e la gestione del servizio in giorni prestabiliti. Come? Raccogliendo fondi che l'associazione gira regolarmente all'ospedale per assumere medici a contratto e destinarli ad affrontare richieste, purtroppo, crescenti.

Di cancro si arriva a guarire o a sopravvivere, ma di cancro ci si ammala sempre di più. E questo spiega la responsabilità di cui vi parlavo all'inizio. Ce la siamo assunta, andiamo avanti con l'aiuto che soci, simpatizzanti, sostenitori non ci negano. Anch'essi si sono presi un impegno e lo onorano.

La novità - C'è una lieta novella che vogliamo comunicarvi: da qualche tempo "Varese per l'Oncologia" con i medici del reparto segue pazienti in stato avanzato di malattia nelle loro case dopo le dimissioni e quando non ha più ragione d'essere il ricovero, né sul piano umano, né su quello clinico. Siamo partiti con l'ospedalizzazione domiciliare, oggi vado a vedere il primo caso: la telefonata del dottor Mauro Bandera, cui la dirigente Graziella Pinotti

ha affidato la responsabilità di questo servizio risale a qualche settimana fa e segna per l'associazione l'inizio di un nuovo corso che nel 2004 non avevamo programmato, anzi avevamo escluso.

L'emergenza nel settore della "terminalità", gli indirizzi di politica sanitaria della Regione Lombardia ci hanno coinvolto e fatto mutare strategia. Con "Varese con Te", associazione gemella, e con la fondamentale collaborazione degli anestesisti, cui la legge assegna la responsabilità delle cure palliative, abbiamo dato vita a un'associazione temporanea di scopo che significativamente abbiamo chiamato "Varese insieme". Quello che succede è presto spiegato: il paziente continua essere curato a casa dai medici che gli hanno prestato assistenza in ospedale. Non è cosa di poco conto, credeteci. E qui è doveroso sottolineare la professionalità, la responsabilità, l'umana attenzione con la quale medici e infermieri si sono lanciati in questa avventura coprendo un territorio vasto, raggiungendo con mezzi propri paesi lontani e facendo sistema. Con l'ospedale abbiamo stipulato una convenzione: una parte delle spese di questo servizio resta a carico dell'associazione che anche nel 2010 è cresciuta nel consenso e nel patrimonio. Guardando gli estratti dei nostri conti correnti, valutando l'ammontare del 5xmille destinato dai contribuenti a "Varese per l'Oncologia" (33mila euro per i redditi del 2008 e del 2007), registrando le numerose iniziative organizzate spontaneamente e a volte a nostra insaputa da enti e cittadinanza per aiutarci, dobbiamo dire grazie, si capisce, ma anche considerare come il nostro logo, la nostra missione, le nostre attività siano ormai ben radicate nel pensiero e nel cuore di molti.

Consentiteci un particolare motivo d'orgoglio dopo aver letto sui giornali in questi giorni che mancano medici specializzati e che nel 2015 la Lombardia sarà sotto di ottomila camici bianchi: "Varese per l'Oncologia" in sette anni ha consentito a tre dottori di diventare oncologi pagando loro borse di studio, meglio, versando per loro conto all'università dell'Insubria le tasse dovute. Non si tratta di briciole: parliamo di un impegno di 120-130 mila euro, in cinque anni, per ciascuna specializzazione. Questi tre dottori inoltre, mentre frequentavano la scuola, lavoravano nel reparto a Varese, a Cittiglio, a Luino. Due piccioni con una fava. Costosa, ma utile.

Parrucche - Dovete sapere che da due anni una stanza del reparto di oncologia si è trasformata in una beauty farm. Parlo del laboratorio trucco e parrucche che la nostra associazione, affidandosi alla regia della bravissima dottoressa Linda Bascialla, ha realizzato insieme con altre Onlus attente alle problematiche delle pazienti donne. Di tumore ci si cura sempre meglio e sempre di più, la caduta dei capelli i segni inequivocabili delle terapie sul fisico di chi le sopporta, sono in qualche caso problemi psicologici gravi. Alleviarli offrendo alle donne certe attenzioni ci è parso un impegno da non trascurare. A signore e ragazze nel 2010 sono state donate 58 parrucche e

cure estetiche, l'iniziativa ha avuto un successo straordinario. Il primario Graziella Pinotti dice che adesso dobbiamo pensare agli uomini. Ha in mente di attrezzare una piccola palestra nel reparto che, vi do un dato significativo, ha in carico 5000 cartelle cliniche.

Abbiamo capito quanto sia importante che un ospedale si preoccupi anche di questi aspetti e ancora una volta ci siamo resi conto di quello che un'associazione come la nostra può fare. Con poche risorse e tanto amore.

Scadenze – Si è chiuso il nostro mandato, l'assemblea è chiamata a rinnovare il consiglio direttivo. Io sono un po' emozionato, ve lo confesso, perché non ho scelto di fare questa esperienza e mi sento un volontario per causa di forza maggiore. Non sono il solo. La sorte mi ha fatto incontrare persone straordinarie che voglio qui ringraziare e abbracciare: la segretaria Tiziana, il tesoriere Tommaso, il vicepresidente Giorgetti, Paola, Cicita, Nicoletta, Graziella, Fiorenzo, Claudio, Elena, Roberta, Carla, Sandra, Rosa, Marina, Antonio, Alberto, Elio, Marcello, Francesca, Mariella. Eravamo cani sciolti, non ci conoscevamo, siamo diventati una bella squadra e voi, cari soci, siete la forza che ci dona un aiuto per aiutare una vita.

Gianni Spartà